

# ARCHIVIO FOTOGRAFICO GIANNI SARACCHI



QuAS n. 2, dicembre 2020

## IL NATALE A CORBETTA: UN MOMENTO DA PASSARE IN COMPAGNIA

5595 - (dicembre 1897) Conducendo in tram a Milano la cinquenne Angioletta, figlia della balia asciutta della mia Elenina, le dico che a Natale mangerà in casa nostra il panettone e il tacchino. “E tu che hai mangiato a Natale l'anno scorso?”, le chiedo. Risponde: “hoo mangiaa ol gatt!” E dice questo con un fare orgoglioso, quasi avesse fatto un pasto da re, la poveretta!

Carlo Dossi, Note azzurre (a cura di Dante Isella), Milano, Adelphi, 1964

Il bizzarro aneddoto riportato da Carlo Dossi, corbettese d'adozione, nel suo straordinario zibaldone post-romantico, ci permette di riportare il tema natalizio entro perimetri consueti, in un anno in cui il Natale ritorna, come sempre, con il suo carico di emozioni, con i suoi riti, le sue tradizioni, luci e colori ma in calce a un anno investito da una pandemia a livello mondiale.

Sarà forse un Natale meno tradizionale però quello del 2020 in cui torneranno solo in mente ricordi d'infanzia e di momenti vissuti in famiglia e con la comunità di appartenenza.

L'Archivio fotografico Gianni Saracchi conserva parte di questi ricordi, testimonianze di riti e tradizioni del periodo natalizio nella città di Corbetta. Ben 70 serie/servizi fotografici documentano la centralità e l'importanza per i corbettesi di vivere questo periodo in famiglia e con il resto del paese approfittando delle iniziative organizzate in città per creare un momento di incontro e svago da passare in compagnia, insieme alle feste nelle scuole, in oratorio e nelle piazze.



L'Archivio conserva testimonianza anche di un'usanza tipica di Corbetta che si svolgeva la notte della vigilia di Natale e che coinvolgeva quasi tutto il paese.

I corbettesi erano soliti attendere le campane che annunciavano la nascita del Signore vicino alla “trumba”, la fontana del paese. Dopo la mezzanotte si attingeva l'acqua, benedetta dalla nascita di Gesù, e si utilizzava durante il giorno seguente per riceverne protezione. Era un modo anche per ritrovarsi prima di avviarsi tutti insieme per seguire la Santa Messa della vigilia.



Questa tradizione è andata persa nel corso del tempo ma è stata sostituita da altri momenti, anche meno mistici.

L'Archivio Saracchi documenta anche eventi di questo tipo come il raduno dei soci del Vespa club di Corbetta. L'evento si svolse sicuramente dagli anni '60 in poi ed era chiaramente slegato da qualsiasi tipo di influenza religiosa, anzi era fortemente connotato in chiave pubblicitaria, ma diveniva un'occasione per le famiglie per uscire, passeggiare per la città, incontrarsi, stare insieme e prendersi una piccola pausa dalle fatiche culinarie tipiche del periodo.

Sono presenti molte fotografie raffiguranti i soci del Vespa club di Corbetta vestiti da Babbo Natale su un camioncino addobbato o in sella alle motorette davanti al distributore Pagani e per le vie di Corbetta.

Non mancano fotografie relative ai presepi nelle scuole, abitazioni e a quelli viventi, come alla processione per le vie della città.

Da sempre momento di gaudio per i bambini, la realizzazione del presepe è passata da un'attività limitata a chiese e luoghi di culto a una tradizione presente all'interno di ogni abitazione privata (spesso con modifiche e introduzioni di nuovi personaggi, anche influenzati da eventi di particolare importanza avvenuti nel corso dell'anno).



Ad esempio, alcune serie fotografiche dell'Archivio Saracchi conservano immagini raffiguranti un presepe a tema "spaziale". Si tratta con tutta probabilità di un presepe fatto da un bambino rimasto particolarmente colpito dalla spedizione che nel 1969 portò i primi uomini sulla superficie lunare.

L'obiettivo di tutti era quello di creare scenari sempre più complessi e particolareggiati in cui trovassero posto non solo gli elementi canonici ma anche un numero sempre maggiore di figure di contorno, con lo scopo di dare all'insieme un aspetto sempre più originale.

Col tempo questa usanza del presepe ha iniziato ad uscire dalle mura domestiche per trovare un nuovo scenario fra le vie corbettesi.

Le serie fotografiche delle processioni per le vie di Corbetta documentano anche l'utilizzo di veri e propri carri, addobbati per l'occasione, che venivano trasportati in giro per la città per essere ammirati dai cittadini di tutte le età che si facevano trovare in strada per salutarne il passaggio.

Le ultime serie sono testimonianti dell'abbandono dell'idea della carovana a favore di una vera e propria processione in costume.

